

NOVENA DI NATALE

NELL'ATTESA DI INCONTRARCI NEI NOSTRI VOLTI

INTRODUZIONE.

La proposta di questa novena di Natale è destinata sia a fanciulli e ragazzi con le loro famiglie sia ai soli adulti.

Vengono infatti proposti i differenti schemi di preghiera e riflessione che vanno da lunedì 17 dicembre a lunedì 24 dicembre, poiché nei giorni di domenica (16 e 23 dicembre) la novena viene vissuta celebrando l'Eucaristia domenicale.

IL TEMA.

“Gesù ha il volto di ogni uomo”.

È questo il tema che guiderà la preghiera dei giorni di Novena.

Il Verbo generato prima dell'aurora, ha assunto la sua vera carne dando così compimento a ciò che nell'eterno disegno d'amore del Padre era già scritto: “Egli è «l'immagine dell'invisibile Iddio» (Col 1,15) è l'uomo perfetto che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio, resa deforme già subito agli inizi a causa del peccato. Poiché in lui la natura umana è stata assunta, senza per questo venire annientata per ciò stesso essa è stata anche in noi innalzata a una dignità sublime. Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo” (*Gaudium et spes* 22).

Non sarà perciò senza frutto la proposta di condurre i ragazzi e le loro famiglie a scorgere nella normalità dei “volti” che incrociano quotidianamente il misterioso modo in cui Cristo Signore chiede di essere riconosciuto, “adorato” e nuovamente scelto.

(questi volti saranno quelli di un insegnante; della nonna, di un venditore al market; del papà; dell'insegnante di danza; del catechista e del curato; di un bambino appena nato).

SCHEMA DELLA NOVENA.

Per i fanciulli e i ragazzi con le loro famiglie.

Ogni giorno la preghiera si compone di tre momenti:

Il primo: inizio della preghiera, recita del Salmo responsoriale, ascolto della Parola di Dio;

Il secondo: momento di animazione nella forma di rappresentazione scenica (nel copione scritto vengono riportate tutte le indicazioni per i personaggi);

Il terzo: invocazioni, impegno della giornata, preghiera corale e conclusione della preghiera.

Solo per le persone più adulte.

Ogni giorno la preghiera si compone di tre momenti:

Il primo: inizio della preghiera, recita del Salmo responsoriale, ascolto della Parola di Dio;

Il secondo: ascolto meditativo guidato dai Sermoni natalizi di San Leone Magno e offerta dell'incenso;

Il terzo: invocazioni, preghiera corale e conclusione della preghiera.

SCHEMA DELLA NOVENA DI NATALE PER I FANCIULLI E I RAGAZZI CON LE LORO FAMIGLIE

LUNEDÌ 17 DICEMBRE
1°: Prof. BRUNO (scuola)

Canto iniziale tra quelli conosciuti dalla comunità.

Cel: Nel nome del Padre ...

Tutti: Amen.

Cel: La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Dal Salmo 19 (18), 2-7

Rit.: I cieli annunciano la Tua giustizia, Signore.

I cieli narrano la gloria di Dio,

l'opera delle sue mani

annuncia il firmamento.

Il giorno al giorno ne affida il racconto

e la notte alla notte ne trasmette notizia. **Rit.**

Senza linguaggio, senza parole,

senza che si oda la loro voce,

per tutta la terra si diffonde

il loro annuncio

e ai confini del mondo il loro messaggio. **Rit.**

Là pose una tenda per il sole

che esce come sposo dalla stanza nuziale:

esulta come un prode che percorre la via.

Sorge da un estremo del cielo

e la sua orbita raggiunge l'altro estremo:

nulla si sottrae al suo calore. **Rit.**

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (1, 26-38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

ANIMAZIONE

Personaggi: Chiara, Monica, Lele, prof. Bruno

I 3 ragazzi sono fra l'assemblea. Entra in classe il prof. Bruno.

prof: Buongiorno a tutti!

Ragazzi: buongiorno Prof!

Prof: grazie ragazzi! Mi presento per chi non mi conosce: sono il professor Bruno e insegno geografia. Oggi vorrei interrogare qualcuno di voi per valutare le vostre conoscenze. Come state?

Lele: Fa freddo prof, per forza deve interrogare?

Prof: Lele se hai freddo, devi venire a scuola con vestiti più pesanti..

Chiara: prof, oggi è lunedì! Iniziamo la nuova settimana già con le interrogazioni?

Prof: sì Chiara, iniziamo con le interrogazioni così ci riscaldiamo un po'

Monica: prof ma abbiamo sonno, è la prima ora!

Prof: Monica anche tu ti lamenti? Dai vieni tu all'interrogazione così ti svegli un po' visto che hai sonno.

Monica: Uffa! Lo sapevo che doveva chiamare me..

Prof: Monica non brontolare.. allora, dimmi i nomi dei 3 oceani.

Monica: sono l'oceano Pacifico, l'oceano Atlantico e ... e... e... l'oceanoooo ... lo so, lo so ...

Lele: *(a bassa voce)* Indiano

Monica: Indiano!

Prof: Brava Monica! Adesso dimmi i nomi di 3 fra i fiumi più lunghi del mondo.

Monica: Alloora... Nilo, il Missisipi e ... e poi ... em ... ci sto pensando ... il ...

Chiara: *(a bassa voce)* il Rio delle Amazzoni

Monica: il Rio di Amazon!

Prof: Eh sì! Questo è il fiume dello shopping on line? Rio delle Amazzoni! Non di Amazon!

Monica: Amazzoni, Amazzoni, sì, era quello che volevo dire!

Prof: Mmmm Monica, Monica.. ti faccio l'ultima domanda: dimmi tre fra i monti più alti del mondo.

Monica: allora.. vediamo... il monte Everest, il Kilimangiaro e ... e... vediamo... ce l'ho in mente ...

Lele e Chiara: *(a bassa voce)* il monte Bianco! Il monte Bianco!

Monica: il monte Carlo!

Prof: Il monte Carlo??! Che razza di monte è?

Lele: Bianco! Bianco!

Monica: Bianco prof! Monte Bianco!

Prof: Mmm.. Monica mi sa che oggi non sei molto preparata. Facciamo così: per ora non ti metto un voto, però domattina ti interrogo di nuovo. Puoi tornare a posto e ... studia di più!

Monica: Va bene prof... grazie...

Breve riflessione del celebrante.

Canto: Gesù mio bambino diletto, o un altro conosciuto dalla comunità.

PREGHIERA

Cel: La Parola di Dio è rivolto a tutte le persone che si lasciano raggiungere dal Suo annuncio. Preghiamo insieme e diciamo: Vieni, Signore Gesù!

- Perché nella vita quotidiana viviamo in semplicità e ascoltiamo con prontezza la tua Parola. Vieni, Signore Gesù!

- Perché i genitori, i catechisti e gli educatori siano sempre capaci di collaborare insieme per essere annunciatori del Vangelo. Vieni, Signore Gesù!

- Per Papa Francesco, il nostro vescovo Leonardo, i sacerdoti e i diaconi, perché siano, come Gesù, annunciatori instancabili della Parola che ci fa Popolo di Dio. Vieni, Signore Gesù!
- Per noi, perché anche se bambini, non ci escludiamo dall'annunciare agli altri la "bella notizia" che è Gesù; e perché impariamo a farlo attraverso la nostra vita. Vieni, Signore Gesù!

IMPEGNO

Ci impegneremo, domani a scuola, ad annunciare il Vangelo di Gesù invitando un nostro compagno/a di classe a venire alla Novena di Natale in Parrocchia.

PREGHIERA CORALE

O Gesù,
Tu che sei stato preceduto
dell'annuncio inaspettato dell'Arcangelo Gabriele
alla Vergine Maria,
dall'annuncio notturno dell'angelo
che in sonno andò incontro a Giuseppe,
e dall'annuncio gioioso degli angeli del cielo
che fecero brillare gli occhi dei pastori,
insegnaci ad essere annunciatori felici del Tuo Vangelo
per testimoniare a tutti l'amore che ci doni
e che "riveste" tutta la nostra vita.
Amen.

PADRE NOSTRO.

Benedizione finale.

MARTEDÌ 18 DICEMBRE

2°: NONNA MARIA (casa)

Canto

Saluto iniziale

C: Nel nome del Padre,...

T: Amen.

C: Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.

T: E con il tuo spirito.

Dal Salmo 22 (23)

Rit.: Sei Tu, Signore, il mio pastore.

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce. **Rit.**

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **Rit.**

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (2, 8-20)

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.

ANIMAZIONE

Personaggi: Mamma, Monica, Nonna

- Mamma: Monica! Monica! La senti la sveglia che sta suonando? Sono le 7:00 e devi andare a scuola! Su, scendi dal letto dormigliona!
- Monica: Mmmm.. Mamma spegni la sveglia (si gira dall'altro lato)
- Mamma: Monica su, che poi si fa tardi e devi entrare alla seconda ora!
- Monica: Mmmm ...ho sonno, fa freddo, oggi non vado a scuola (si gira dall'altro lato)
- Mamma: Monica ma che dici? Vedi che oggi c'è nonna a casa e ti prepara una colazione coi fiocchi. Sbrigati!
- Nonna: Monica, nonna, scendi dal letto altrimenti farai tardi a scuola.
- Monica: Mmm.. Ciao nonna (si strofina gli occhi)
- Nonna: Ti ho preparato il latte caldo con i biscotti che ho fatto io ieri per la mia nipotina dormigliona.
- Monica: Mmm.. grazie nonna ma non voglio andare oggi a scuola.. ho sonno, fa freddo e poi c'è quello ...
- Nonna: Chi è quello?
- Monica: Il professore di Geografia, ha detto che mi deve interrogare di nuovo oggi dopo che già ieri mi ha interrogato! Ci sono persone in classe che non sono mai state interrogate. Non è giusto: io due volte e gli altri neppure una volta! Io resto a casa ..
- Nonna: Dai ma tu hai studiato, sei brava e saprai rispondere alle sue domande. Poi se mangi uno dei biscotti che ha fatto nonna saprai rispondere ancora meglio!
- Monica: Sì ma non è giusto! Io sono stata già interrogata ieri.
- Nonna: E perché oggi ti vuole interrogare di nuovo? Ieri com'è andata?
- Monica: Ieri.. ieri.. gli ho risposto a tutte tutte tutte le domande, sapevo tutto tutto tutto, ma su una cosa mi sono confusa e non mi ha messo il voto dicendomi che oggi mi avrebbe risentita. Uffa!
- Nonna: Sei fortunata Monica: i miei professori non erano così buoni. Non davano una seconda possibilità. Se non sapevi rispondere ti mettevano sul registro "impreparato" e tornavi a casa e avevi pure il resto da mamma e papà. Altri tempi ... Ti ha voluto bene il professore.
- Monica: Non ci avevo pensato nonna.. forse il professore non mi vuole fare un dispetto .. oppure sì?
- Nonna: Secondo me sa che la mia nipotina è brava e le ha voluto dare una seconda possibilità per metterle un bel voto.
- Monica: può essere ... mi sa che hai ragione nonna! Meno male che ci sei tu!
- Nonna: Brava Monica, adesso lavati la faccia e vieni a mangiare i miei biscotti che sono buonissimi prima che io e mamma li finiamo tutti.
- Monica: Arrivooooo!

Breve riflessione del celebrante.

Canto: Gesù mio bambino diletto, o un altro conosciuto dalla comunità.

PREGHIERA

Consapevoli che il Signore ci chiama ad accoglierLo tra i fratelli, preghiamo insieme e diciamo: *Vieni, Signore, Gesù!*

- Ogni volta che pensiamo che è più grande colui che s'impone e usa violenza, Vieni, Signore, Gesù!
- Ogni volta che ci mostriamo chiusi ad accogliere un nuovo amico/a nel nostro gruppo di amici , Vieni, Signore, Gesù!
- Ogni volta che pensiamo di scavalcare l'altro con l'orgoglio e l'indifferenza, Vieni, Signore, Gesù!
- Ogni volta che pensiamo di essere troppo bravi nel fare le cose e di non aver bisogno dell'aiuto di nessuno, Vieni, Signore, Gesù!

IMPEGNO

M'impegnerò ad essere accogliente nei confronti dei miei genitori, rimanendo con loro riscandandoli con le mie coccole e il mio amore!

PREGHIERA CORALE

Signore Gesù,

Tu che sei nato in una notte fredda a Betlemme
ti chiediamo di riscaldare il nostro cuore
raffreddato dall'indifferenza e dall'odio
per poter anche noi riscaldare
l'animo infreddolito delle nostre famiglie,
dei nostri amici e di tutte le persone che incontriamo.
Rendici pecorelle dalla lana calda e accogliente
proprio come sono state le pecorelle
che ti hanno accolto quando sei nato.
Amen.

PADRE NOSTRO

Benedizione finale

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE
3°: MAMADIÙ (venditore al market)

Canto

Saluto iniziale

C: Nel nome del Padre,..

T: Amen.

C: Il Dio della speranza che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede, per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

T: E con il tuo spirito.

Dal Salmo 18 (17),31-37

Rit.: Accogli, Signore, la mia supplica

La via di Dio è perfetta,
la parola del Signore è purificata nel fuoco;
egli è scudo per chi in lui si rifugia. **Rit.**

Infatti, chi è Dio,
se non il Signore?
O chi è roccia,
se non il nostro Dio? **Rit.**

Il Dio che mi ha cinto di vigore
e ha reso integro il mio cammino,
mi ha dato agilità come di cerva
e sulle alture mi ha fatto stare saldo,
ha addestrato le mie mani alla battaglia,
le mie braccia a tendere l'arco di bronzo. **Rit.**

Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza,
la tua destra mi ha sostenuto,
mi hai esaudito e mi hai fatto crescere.
Hai spianato la via ai miei passi,
i miei piedi non hanno vacillato. **Rit.**

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo di Matteo (2,1-6)

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

E tu, Betlemme, terra di Giuda,
non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda:
da te infatti uscirà un capo
che sarà il pastore del mio popolo, Israele».

ANIMAZIONE

Personaggi: Monica, mamma, Mamadiu

Mamma: Monica, hai finito di fare i compiti? Dobbiamo andare a fare spesa insieme al supermercato.

Monica: Sì mamma ho appena finito! Metto a posto e andiamo!

Mamma: ok, io sono già pronta! Prendimi la borsa e la lista della spesa, dovrebbe stare tutto sul tavolo.

Monica: Sì mamma. Fatto! Sono pronta anch'io! Andiamo!
(escono e si dirigono al supermercato)

Mamma: Monica lo sai che c'è un fruttivendolo adesso al banco frutta e verdura? Si chiama Mamadiu e l'ho conosciuto ieri quando sono andata con nonna a fare spesa. È molto simpatico.

Monica: Quindi non è più selfservice all'ortofrutta. Finalmente! Scusa ma... Mamadiu?! E che nome è? Non l'ho mai sentito.

Mamma: E sì perché non è un ragazzo italiano, in realtà non so da dove proviene. Magari glielo chiediamo.

Monica: Sì sì mamma, sono curiosa! Mamadiu! Chissà? Forse Nigeria, Egitto o Camerun, Israele, Etiopia...

Mamma: lo scopriremo subito!

(entrano nel supermercato)

Monica: Mamma cosa dobbiamo prendere dal fruttivendolo? Ci vado io, ci vado io!

Mamma: Allora, fammi leggere sulla lista che mi sono scritta a casa: 3kg di arance, 1 kg di mandarini, 1kg di limoni e 2kg di pomodori. Io vado alla salumeria. Mi raccomando non sbagliare. Ci vediamo dopo.

(la mamma si allontana)

Monica: Ciao! Io sono Monica!

Mamadiu: Ciao Monica io sono Mamadiu, in cosa posso esserti utile?

Monica: Ciao Mamadiu! Mi servono 3kg di arance e 1kg di mandarini. Ci sono?

Mamadiu: Sì sono appena arrivati stamattina. Poi ti serve altro Monica?

Monica: Sì 1kg di limoni e 2kg di pomodori.

Mamadiu: Benissimo: i limoni sono freschi e i pomodori sono pugliesi. Ecco a te. Lo scontrino è sulla busta.

Monica: Grazie Mamadiu. Sei stato gentilissimo.

Mamadiu: Grazie a te Monica. Buon proseguimento di giornata.

Monica: Grazie, altrettanto a te. ... Ah Mamadiu, posso farti una domanda?

Mamadiu: Certo dimmi pure Monica.

Monica: Da quale Paese provieni?

Mamadiu: Ahahahah pensavo ti servisse altro dal banco frutta! Allora, io vengo dal Gambia.

Monica: Ah dal Gambia! Grazie mille! Era solo una curiosità.

Mamadiu: Ma figurati! E di ché?

Monica: E posso chiederti dov'è il Gambia?

Mamadiu: Certo: è un Paese dell'Africa occidentale, che si affaccia sull'oceano Atlantico ed è circondato da un altro Paese che si chiama Senegal.

Monica: Wow! Che bello! Quando vado a casa lo cerco su internet e magari riesco anche a trovarlo sul mio mappamondo!

Mamadiu: Sicuramente lo troverai! Non è un Paese grande come l'Italia o l'Egitto ma lo troverai seguendo le mie indicazioni.

Monica: Grazie mille Mamadiu! Posso farti un'ultima domanda?

Mamadiu: certo Monica, senza problemi.

Monica: perché ti piace fare il fruttivendolo?

Mamadiu: Ahahah! Perché da quando ero piccolo, in Gambia, mamma e papà mi portavano insieme a raccogliere la frutta e la verdura del nostro campo e sin da bambino sono un appassionato della natura e di ciò che gli alberi e le piante ogni stagione ci donano. Sono un dono di Dio e dobbiamo ringraziarlo per questi doni colorati, profumati e buoni che ci mette a disposizione.

Monica: Che bello! Grazie mille Mamadiu! Buon lavoro e buona giornata!

Mamadiu: Grazie Monica, anche a te! A presto!

Breve riflessione del celebrante.

Canto: Gesù mio bambino diletto, o un altro conosciuto dalla comunità.

PREGHIERA

Preghiamo insieme e diciamo: Vieni, Signore Gesù!

- Per aiutarci a tendere la mano e lo sguardo e riconoscere Te nelle persone che ci hai messo accanto: Vieni, Signore Gesù!
- Per aiutarci a seguire i nostri sogni e i nostri desideri: Vieni, Signore Gesù!
- Per aiutarci ad essere gioiosi e riconoscenti per ciò che siamo e che abbiamo: Vieni, Signore Gesù!
- Per aiutarci ad essere più generosi nei confronti di coloro che nessuno considera: Vieni, Signore Gesù!
- Per aiutarci a correre incontro al fratello e la sorella bisognoso di aiuto e conforto: Vieni, Signore Gesù!

IMPEGNO

Domani mattina, a scuola, mi impegnerò ad andare incontro a un compagno/a che ha bisogno di aiuto in alcune materie scolastiche.

PREGHIERA CORALE

Signore Gesù,

Tu che sei stato raggiunto
dai piedi veloci dei Magi d'Oriente,
aiuta anche noi a camminare dietro di Te,
seguendo la luce luminosa della resurrezione.
Donaci le scarpe della gioia che nasce dal servizio
per metterci in cammino verso chi ha bisogno di noi
e per diventare scia brillante che traccia il cammino
per una umanità nuova.

Amen.

PADRE NOSTRO.

Benedizione finale.

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE
4°: PAPA' (a tavola)

Canto

Saluto iniziale

C: Nel nome del Padre,..

T: Amen.

C: La pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo, sia con tutti voi.

T: E con il tuo spirito.

Dal Salmo 30 (29)

Rit.: Signore, ti renderò grazie per sempre!

Ho detto, nella mia sicurezza:

«Mai potrò vacillare!».

Nella tua bontà, o Signore,
mi avevi posto sul mio monte sicuro;
il tuo volto hai nascosto
e lo spavento mi ha preso. **Rit.**

A te grido, Signore,

al Signore chiedo pietà:

«Quale guadagno dalla mia morte,
dalla mia discesa nella fossa? **Rit.**

Potrà ringraziarti la polvere
e proclamare la tua fedeltà?

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!». **Rit.**

Hai mutato il mio lamento in danza,
mi hai tolto l'abito di sacco,
mi hai rivestito di gioia,
perché ti canti il mio cuore, senza tacere;
Signore, mio Dio,
ti renderò grazie per sempre. **Rit.**

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (2,4-7)

Anche Giuseppe dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì nella Giudea, alla città di Davide, che si chiamava Betlemme, per dare il suo nome con Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano là, giunse per lei il tempo di partorire e diede alla luce il suo figlio primogenito. Lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto all'albergo.

ANIMAZIONE

Personaggi: Monica, papà, mamma.

Monica: Mamma cosa hai preparato oggi di buono?

Mamma: il tuo piatto preferito e quello di tuo padre!

Monica: le lasagne al pesto?!! Davvero!

Mamma: Sì Monica! Aiutami ad apparecchiare tavola. Papà è andato in cantina a prendere le bibite.

Monica: Grazie mille mamma! Ti voglio bene, ti voglio bene! (baci e abbracci)

Mamma: Vedi come fa l'affettuosa quando le preparo le lasagne al pesto.. perché non fai così anche quando preparo il minestrone?

Papà: Buongiorno! Ecco a voi le bibite! Brava Monica stai apparecchiando. Com'è andata a scuola oggi?

Monica: Ciao Papà! Tutto bene a scuola!

Mamma: Grazie per le bibite, posale sul tavolo. Dai tutti a tavola!

Papà: Buon appetito a tutti!

Mamma: grazie e altrettanto a voi!

Monica: Ma quanto sono buone mamma!

Mamma: Monica non mi hai risposto: perché quando preparo il minestrone non esulti di gioia come stai facendo adesso?

Monica: Eh perché sai che non mi piacciono le verdure.

Mamma: Domani preparerò il minestrone e dovrai mangiarlo anche se non sono le lasagne al pesto.

Monica: E va bene mamma. Uffa, mi è passato l'appetito ... (prende il cellulare)

Papà: Monica che fai? Non mangi più? Lascia il cellulare, siamo a tavola. Non hai più voglia di lasagne?

Monica: No! (continua ad usare il cellulare)

Mamma: Ecco, appena le ho nominato il minestrone inizia a fare i capricci.

Papà: Monica perché fai così?

Monica: Perché mamma è dispettosa!

Mamma: Eh sì adesso è colpa mia! Le verdure ti fanno bene e nel minestrone ce ne sono tante!

Monica: Bleah!

Papà: Monica la conosci la storia di come mi sono innamorato delle lasagne al pesto?

Monica: No, questa non me l'hai mai raccontata.

Papà: Devi sapere che quando avevo la tua età io detestavo il pesto, dicevo che mi faceva impressione quella cosa verde e pensavo che sulla pasta ci fosse del vomito!

Mamma: Ma cosa dici? Stiamo pranzando?

Papà: Ahahah ma è vero!

Monica: Ahahaha (rivolgendosi alla mamma) Vomito, vomito, vomito!

Mamma: Smettila, anche tu ti ci metti?

Papà: Ahahahah. Stavo dicendo.. poi crescendo ho imparato ad apprezzare ciò che nonna mi preparava, anche se non sempre era il mio piatto preferito o a volte non mi andava proprio di mangiare strane ricette di nonna.

Monica: E cosa ti ha fatto cambiare idea?

Papà: sono state le varie esperienze di volontariato che ho fatto con la caritas o in vari paesi più poveri che mi hanno fatto capire quanto sia importante apprezzare ciò che oggi io ho e che magari tanti vorrebbero avere ma, purtroppo, non ne hanno la possibilità.

Monica: Capisco papà.. e col problema del pesto poi come hai fatto a superare l'idea del vomito?

Mamma: ancora?!

Papà: Ahahahah lì poi ho capito che erano limiti che mi mettevo da solo in testa. In realtà una mattina mi misi ad aiutare nonna a preparare il pranzo e vedendo come veniva preparato il pesto, ho capito che erano solo mie fantasie stupide ahahahah

Monica: grazie papà, questa è nuova. Non me lo avevi mai detto.

Papà: non ne avevamo avuto occasione. Adesso però chiedi scusa a mamma perché le hai detto che è dispettosa. Dovresti ringraziarla anzi.

Monica: Ringraziarla no, ma un bacino glielo do!

Papà: Beh, è già un passo avanti.

Breve riflessione del celebrante.

Canto: Gesù mio bambino diletto, o un altro conosciuto dalla comunità.

PREGHIERA

Signore, Tu ci hai mandato il tuo Figlio unigenito per scaldarci il cuore con la tenerezza del Tuo amore di Padre. Preghiamo insieme e diciamo: Vieni, Signore Gesù!

- Per aiutarci ad essere attenti ai nostri e altrui bisogni. Vieni, Signore Gesù!
- Per aiutarci ad essere sempre pronti ad incontrarti nel volto degli amici che ci metti accanto. Vieni, Signore Gesù!
- Per aiutarci a non aver paura di essere teneri e caldi con chi ha bisogno. Vieni, Signore Gesù!
- Per aiutarci a chiedere scusa tutte le volte in cui teneri non lo siamo stati. Vieni, Signore Gesù!

ANIMAZIONE

Oggi andiamo a trovare una persona cara, ad esempio i nostri nonni, per essere teneri e caldi con loro attraverso gesti di benevolenza.

PREGHIERA CORALE

Signore Gesù,
Tu che sei stato scaldato
dall'alito umile del bue e dell'asino
nella mangiatoia di Betlemme,
concede anche a noi,
bambini infreddoliti dal freddo dell'egoismo
e dalle basse temperature del nostro spirito,
la grazia di poter sperimentare
in ogni giorno della nostra vita
il caldo tepore del Tuo amore
per scaldare il cuore di chi ci sta accanto.
Amen.

PADRE NOSTRO.

Benedizione finale.

VENERDÌ 21 DICEMBRE:
5°: MAESTRA SABINA (danza)

Canto
Saluto iniziale

C: Nel nome del Padre,..

T: Amen.

C: La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

T: E con il tuo spirito.

Dal Salmo 71 (70), 1-8

Rit.: Sei Tu, Signore, il mio sostegno

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami. **Rit.**

Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei! **Rit.**

Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio,
dal pugno dell'uomo violento e perverso.
Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore,
fin dalla mia giovinezza. **Rit.**

Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno:
a te la mia lode senza fine. **Rit.**

Per molti ero un prodigio,
ma eri tu il mio rifugio sicuro.
Della tua lode è piena la mia bocca:
tutto il giorno canto il tuo splendore. **Rit.**

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo (1,18-25)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:

a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

ANIMAZIONE

Personaggi: Monica, Chiara, maestra di danza, mamma.

Mamma: Monica quando finisci la lezione di danza fammi uno squillo che ti passo a prendere, ok?

Monica: ok grazie mamma!

Chiara: ciao Monica, sei arrivata finalmente!

Monica: sì ho finito più tardi i compiti perciò sono arrivata in ritardo.

Chiara: capito. Dai su che la maestra ci sta aspettando.

Maestra: ciao Chiara, ciao Monica. Ben arrivate! Allora iniziamo subito col riscaldamento. Facciamo qualche giro di corsa.

Chiara e Monica: Ok maestra!

(si corre in cerchio 4 o 5 volte)

Maestra: ok, adesso facciamo un po' di stretching.

(un paio di esercizi per le gambe)

Maestra: molto brave! Facciamo un po' di piegamenti sulle braccia e qualche addominale.

(un paio di piegamenti e un paio di addominali)

Maestra: benissimo! Siccome fa ancora fredduccio, facciamo qualche altro giro di corsa e poi iniziamo con le aperture e le spaccate.

(durante il primo giro di corsa Monica cade e si fa male alla caviglia)

Monica: ahia! Mi fa male!

Chiara: Come stai?! Che è successo!!

Monica: sono inciampata. Mi fa male la caviglia!

Maestra: Aspetta Chiara, fai guardare a me. Monica cosa ti fa male?

Monica: la caviglia. Aia! Mi fa tanto male!

Maestra: stai tranquilla Monica, ci siamo io e Chiara qui ad aiutarti. Chiara prendimi la cassetta del pronto soccorso per favore.

Chiara: Sì subito Maestra!

Monica: Grazie

Maestra: Cerca di stare tranquilla perché non è nulla di grave. Adesso ti tolgo la scarpa così liberiamo il piede.

Chiara: Eccomi Maestra!

Maestra: Grazie Chiara. Io prendo il ghiaccio. Tu portale un bicchiere d'acqua per favore.

Chiara: Certo Maestra!

Maestra: adesso ti fascio per bene la caviglia così la tieni salda e mettiamo del ghiaccio così non si gonfia. Va bene?

Monica: Grazie Maestra.

Chiara: Ecco Monica, bevi un po' d'acqua.

Monica: Grazie Chiara.

Maestra: Chiara, hai il numero della mamma di Monica? Chiamala gentilmente e passamela.

Chiara: Subito

Monica: Mamma si preoccuperà tantissimo.

Maestra: Sta tranquilla, ci penso io. Tieni bene il ghiaccio tu. Monica aiutala.

Maestra: Pronto? Sì signora, sono la Maestra di danza di Monica. Mentre facevamo riscaldamento, Monica accidentalmente è inciampata e secondo me ha riportato una lieve distorsione alla caviglia ma nulla di grave insomma.
Sì sì è qui con me, le ho messo del ghiaccio e con lei c'è l'amica Chiara.
Ok, sì, noi siamo qui. La aspettiamo. A fra poco.

Monica: Che ha detto mamma? Si è arrabbiata?

Maestra: Ma no, stai tranquilla. Ha detto che arriva a prenderti.

Monica: Spero che non si arrabbi.

Chiara: Non preoccuparti. Starai presto bene e torneremo ad allenarci insieme.

Monica: lo spero anch'io. Grazie Chiara!

Chiara: Ma figurati. Siamo amiche, lo sai che ti voglio bene.

Monica: Grazie! Anch'io ti voglio bene.
(*si abbracciano*)

Breve riflessione del celebrante.

Canto: Gesù mio bambino diletto, o un altro conosciuto dalla comunità.

PREGHIERA

Preghiamo insieme e diciamo: Vieni, Signore Gesù!

- Per aiutarci ad essere persone vere. Vieni, Signore Gesù!
- Per aiutarci ad essere gioiosi testimoni della resurrezione. Vieni, Signore Gesù!
- Per aiutarci ad essere bambini e ragazzi contenti delle loro famiglie. Vieni, Signore Gesù!
- Per aiutarci ad essere persone umili, bisognose del sostegno del fratello. Vieni, Signore Gesù!
- Per aiutarci ad essere testimoni della misericordia ricevuta. Vieni, Signore Gesù!
- Per aiutarci ad affidarci alle persone che Tuci haimmesso accanto. Vieni, Signore Gesù!

IMPEGNO

Ci impegneremo ad essere sostegno per un nostro compagno di classe che può aver bisogno del nostro aiuto o per chi sembra essere triste.

PREGHIERA CORALE

O Gesù, Tu che sei sostegno
in tutti i nostri passi di bambini e bambine in cammino,
aiutaci a camminare sempre sostenuti
dal Tuo amore misericordioso,
capace di essere appoggio sicuro
nei momenti di sconforto, e sicurezza costante
sulle strade difficili da percorrere.
Fa' che anche noi diventiamo sostegno per chi ha bisogno
per riscoprirci insieme
compagni di viaggio
dietro di Te. Amen.

PADRE NOSTRO

Benedizione finale.

**SABATO 22 DICEMBRE:
6° : RAFFAELLA E DON PINO (chiesa)**

Canto

Saluto iniziale

C: Nel nome del Padre,..

T: Amen.

C: La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo, sia con tutti voi.

T: E con il tuo spirito.

Dal Salmo 104 (103), 1-6.33-34

Rit.: Avvolgici con il tuo amore, Signore

Benedici il Signore, anima mia!

Sei tanto grande, Signore, mio Dio!

Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto. **Rit.**

Tu che distendi i cieli come una tenda,
costruisci sulle acque le tue alte dimore,
fai delle nubi il tuo carro,
cammini sulle ali del vento,
fai dei venti i tuoi messaggeri
e dei fulmini i tuoi ministri. **Rit.**

Egli fondò la terra sulle sue basi:
non potrà mai vacillare.

Tu l'hai coperta con l'oceano
come una veste;

al di sopra dei monti stavano le acque. **Rit.**

Voglio cantare al Signore finché ho vita,
cantare inni al mio Dio finché esisto.

A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore. **Rit.**

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (1,26-38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta

sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

ANIMAZIONE

Personaggi: Monica, Lele, Chiara, catechista Raffaella, parroco curato don Pino.

Lele: ragazze ma questo è l'ultimo incontro di catechismo prima di Natale?

Chiara: Mi sa di sì, perché Raffaella, la catechista, domenica disse che ci saremmo salutati in questo incontro. Poi non so..

Monica: Sì anch'io ricordo che disse così Raffaella. E se ricordo bene mi sa che disse che oggi sarebbe venuto anche don Pino a salutarci e a farci gli auguri di Natale.

Lele: Seeeee, don Pinoooo!! Quello c'ha sempre da fare, mica si farà il giro di tutti i gruppi di catechismo per fare gli auguri. Secondo me non verrà.

Monica: Non lo sappiamo. Ah ecco: sta arrivando Raffaella, chiediamo a lei.

Raffaella: Ciao ragazze e ragazzi, come state?

Tutti: Bene, bene! E tu come stai?

Raffaella: Abbastanza bene grazie! Allora, visto che questo è l'ultimo incontro prima di Natale, faremo un'attività differente da quelle che facciamo di solito. Oggi verrà un ospite a sorpresa. Chi è secondo voi?

Chiara: Babbo Natale?

Raffaella: No, Chiara, ma cosa ti salta in mente?

Lele: La Befana?

Raffaella: Di male in peggio!! Lele, non sei affatto spiritoso!

Monica: Verrà don Pino?

Raffaella: Bravissima Monica! Hai indovinato: verrà proprio don Pino. Mi hai letto nel pensiero? Come hai fatto?

Monica: In realtà l'avevi detto tu la scorsa volta. Perciò me ne sono ricordata.

Raffaella: Che memoria! Eh sì, io ho la lingua lunga e mi faccio sfuggire certe anticipazioni.. Avete visto? Chi sta attento dice cose serie e sensate. Infatti oggi verrà don Pino a salutarci ma non solo.. ah eccolo! È arrivato! Salutiamo don Pino!

Tutti: Ciao don Pino! Benvenuto!

Don Pino: Ciao ragazze e ragazzi! Come state? State facendo i bravi? O fate arrabbiare Raffaella?

Lele: No, don Pino, noi siamo il gruppo di catechismo "più migliore" della chiesa!

Chiara: Ma che dici della chiesa? Siamo il gruppo più bravo di tutta la città!

Raffaella: Seee, il gruppo più bravo del mondo.. con voi due, non direi proprio.

Don Pino: Ahahahah, questo è proprio un gruppo divertente! Comunque sono venuto innanzitutto per salutarvi e farvi gli auguri personalmente da estendere a ciascuno dei vostri parenti a casa, soprattutto per chi è più anziano e ammalato e non può venire in chiesa. Vi ricorderete di dirlo a mamma, papà, nonni e zii?

Tutti: Grazie don Pino! Sì lo diremo.

Don Pino: Mi raccomando non dimenticatelo! Oltre a questo, vi lascio un altro compito a casa: quello di scrivere una lettera, a chi? Indovinate?

Chiara: una lettera a Babbo Natale?

Raffaella: Di nuovo Chiara! Non credo proprio..

Lele: una lettera alla Befana?

Raffaella: Ancora Lele! Certo che no!

Don Pino: ma che divertenti questi ragazzi. Sempre così fate? Non me la fate esaurire a Raffaella! Comunque non avete indovinato. Chi ci vuole provare per l'ultima possibilità?

Monica: forse una lettera per Gesù bambino?

Don Pino: Bravissima! Hai indovinato! Qual è il tuo nome?

Monica: Grazie, mi chiamo Monica.

Don Pino: Complimenti Monica. È brava Monica, vero Raffaella?

Raffaella: Sì è molto attenta ma a volte si lascia prendere anche lei dall'euforia con gli altri suoi amici.

Don Pino: Ahahahah sono ragazzi, dai. Allora sì, dicevamo che ciascuno di voi può scrivere una lettera a Gesù bambino in cui, prima di affidargli i propri desideri più belli, dedichi le prime righe per dirgli grazie per tutto ciò che lui vi ha donato e vi continua a donare finora. Va bene? Ci sono delle domande?

Raffaella: Lele hai capito cosa ha detto il don?

Lele: Sì dobbiamo scrivere una lettera a Gesù bambino in cui lo ringraziamo per i doni che ci ha fatto e gli chiediamo che i nostri sogni si avverino.

Don Pino: Però! Sono bravi questi ragazzi. Capiscono al volo.

Monica: Don Pino io ho una domanda.

Don Pino: Dimmi pure Monica.

Monica: Ma se non riusciamo a scrivere tutto in un foglio va bene lo stesso o non vale più la nostra lettera perché è troppo lunga?

Don Pino: Ahahahahah non preoccuparti Monica. Scrivi pure quanto vuoi. Mentre tu starai scrivendo Gesù già starà ascoltando la tua voce.
Mi raccomando fate i bravi e poi ricordatevi che le lettere saranno portate alla messa di Natale e deposte vicino al Presepe della chiesa. Ricordate di salutare a casa. Auguri a tutti!

Tutti: Grazie don Pino. Auguri anche a te!

Breve riflessione del celebrante.

Canto: Gesù mio bambino diletto, o un altro conosciuto dalla comunità.

PREGHIERA

Nella vita di ogni persona c'è un momento che si chiama annunciazione. Lascia aperta la porta del tuo cuore, perchè Dio lo riempirà con l'Essenziale, cioè Gesù Cristo. Ascolta la sua voce. Preghiamo insieme e diciamo: **Vieni, Signore Gesù!**

Per aiutarci ad essere come Maria. **Vieni, Signore Gesù!**

Per aiutarci ad ascoltare la Tua voce, come Maria. **Vieni, Signore Gesù!**

Per aiutarci a dirti Sì alla tua chiamata, come Maria. **Vieni, Signore Gesù!**

Per renderci sempre più disponibili e accoglienti al Tuo annuncio, come Maria. **Vieni, Signore Gesù!**

Per aiutarci a generare la vita attraverso i nostri gesti semplici e umili, come Maria. **Vieni, Signore Gesù!**

IMPEGNO

M'impegnerò nella giornata di oggi e di domani ad abbracciare le persone che mi sono accanto e a fare pace con le persone con le quali nutro dei risentimenti.

PREGHIERA CORALE

Signore Gesù,
Tu che hai rivestito tutta la vita di Maria
Con il Tuo progetto di salvezza,
rivesti il mio cuore di sentimenti di misericordia,
perchè ogni mio gesto
e ogni mia parola
sia piena della Tua presenza, piena della Tua grazia.
Insegnaci ad accogliere tutti
Sotto il manto accogliente del tuo Amore
Per poter far sperimentare a ciascuno
La tenerezza della Tua carità.
Amen.

PADRE NOSTRO.

Benedizione finale.

LUNEDÌ 24 DICEMBRE:
7°: IL VOLTO DEL BAMBINO (lettera al Bambino Gesù)

Canto

Saluto iniziale

C: Nel nome del Padre,...

T: Amen.

C: Il Dio della Speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

T: E con il tuo spirito.

Dal Salmo 8

Rit.: Signore, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare
sopra i cieli la tua magnificenza,
con la bocca di bambini e di lattanti:
hai posto una difesa contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli. **Rit.**

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi? **Rit.**

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi. **Rit.**

tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.
O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! **Rit.**

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo di Luca (2,6-14)

Ora, mentre si trovavano a Betlemme, si compirono per Maria i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:

*«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e pace in terra agli uomini che egli ama».*

ANIMAZIONE

Personaggi: Monica, mamma.

- Monica: Mamma sai che ieri a gruppo è venuto don Pino a salutarci?
Mamma: Don Pino? Ah che bello! E cosa vi ha detto?
Monica: Che ci fa gli auguri per Natale, li fa anche a te e a papà e anche a tutti i parenti, in particolare per gli anziani e gli ammalati. Quindi per nonna anche! Ahahah
Mamma: Che gentile! Ringrazialo quando lo vedi e ricordiamoci di riportare a nonna gli auguri del don. Le farebbero molto piacere.
Monica: inoltre don Pino ci ha lasciato un compito speciale per casa.
Mamma: Ah e di cosa si tratta?
Monica: Dobbiamo scrivere una lettera a Gesù bambino in cui lo ringraziamo per i doni che ci ha fatto e gli affidiamo i nostri sogni più belli. Mi sa che aveva detto proprio così don Pino.
Mamma: Che richiesta particolare!
Monica: Eh sì mamma. Io mi concentro e inizio a scriverla.
Mamma: Ok ti lascio sola così ti concentri.
Monica: Grazie mamma.
Allora vediamo un po'.. da dove inizio?

(scrive pensando ad alta voce)

Caro Gesù bambino, grazie per il dono della vita, per l'affetto che mamma e papà mi danno ogni giorno.

Grazie per la presenza di nonna nella mia vita perché è un punto di riferimento per me. Grazie per il dono della salute e per il benessere in cui vivo.

Grazie per le mie amicizie che riempiono di gioia le mie giornate. In particolare grazie per la presenza di Lele e Chiara che sono i miei migliori amici.

Grazie Gesù per il dono della danza e della mia Maestra che mi vuole bene e che si prende cura di me, insegnandomi sempre qualcosa di nuovo.

Grazie per avermi fatto conoscere Mamadiu il fruttivendolo del Gambia.

Grazie anche per avermi fatto conoscere i miei insegnanti di scuola e Raffaella, la mia catechista, perché grazie a loro sto imparando tante cose. Anche se a volte sono antipatici. Ma tu mi insegni a voler bene a tutti, anche a loro, perciò ci provo anch'io.

Caro Gesù, come io sono ricca di tutte queste persone che mi vogliono bene e ho una casa e una famiglia che mi ama, ho la salute e la possibilità di studiare e di coltivare le mie passioni, ti chiedo di aiutare tutti quei ragazzi della mia età che in altre parti del mondo sono più sfortunati di me. Ti chiedo di donare anche a loro tutti questi doni che hai dato a me.

Desidero che nel mondo smettano definitivamente tutte le guerre e che la violenza scompaia dalla faccia della Terra.

Che tutte le persone sole, ammalate e disperate abbiano qualcuno che si prenda cura di loro e, se possibile, che possano guarire dai loro guai.

Li affido tutti a te, Gesù Bambino.

Breve riflessione del celebrante per concludere i giorni di Novena.

Si parte in processione verso il presepe ...

Pregiere spontanee davanti alla mangiatoia e consegna del pensierino.

PADRE NOSTRO

Benedizione finale.

SCHEMA DELLA NOVENA DI NATALE PER GLI ADULTI

17 DICEMBRE

Canto iniziale tra quelli conosciuti dalla comunità.

Cel: Nel nome del Padre ...

Tutti: Amen.

Cel: La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Dal Salmo 19 (18), 2-7

Rit.: I cieli annunciano la Tua giustizia, Signore.

I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani
annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia. **Rit.**

Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde
il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio. **Rit.**

Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo dalla stanza nuziale:
esulta come un prode che percorre la via.
Sorge da un estremo del cielo
e la sua orbita raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae al suo calore. **Rit.**

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (1, 26-38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

MEDITAZIONE

Dall'Udienza generale di papa Benedetto XVI, 19 dicembre 2012:

MARIA VERGINE, ICONA DELLA FEDE OBBEDIENTE/1.

Nel cammino dell'Avvento la Vergine Maria occupa un posto particolare come colei che in modo unico ha atteso la realizzazione delle promesse di Dio, accogliendo nella fede e nella carne Gesù, il Figlio di Dio, in piena obbedienza alla volontà divina. Oggi vorrei riflettere brevemente con voi sulla fede di Maria a partire dal grande mistero dell'Annunciazione.

«*Chaîre kecharitomene, ho Kyrios meta sou*», «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te» (Lc 1,28). Sono queste le parole - riportate dall'evangelista Luca - con cui l'arcangelo Gabriele si rivolge a Maria. A prima vista il termine *chaîre*, "rallegrati", sembra un normale saluto, usuale nell'ambito greco, ma questa parola, se letta sullo sfondo della tradizione biblica, acquista un significato molto più profondo. Questo stesso termine è presente quattro volte nella versione greca dell'Antico Testamento e sempre come annuncio di gioia per la venuta del Messia (cfr Sof 3,14; Gl 2,21; Zc 9,9; Lam 4,21). Il saluto dell'angelo a Maria è quindi un invito alla gioia, ad una gioia profonda, annuncia la fine della tristezza che c'è nel mondo di fronte al limite della vita, alla sofferenza, alla morte, alla cattiveria, al buio del male che sembra oscurare la luce della bontà divina. E' un saluto che segna l'inizio del Vangelo, della Buona Novella.

Nel saluto dell'angelo, Maria viene chiamata "piena di grazia"; in greco il termine "grazia", *chàris*, ha la stessa radice linguistica della parola "gioia". Anche in questa espressione si chiarisce ulteriormente la sorgente del rallegrarsi di Maria: la gioia proviene dalla grazia, proviene cioè dalla comunione con Dio, dall'aver una connessione così vitale con Lui, dall'essere dimora dello Spirito Santo, totalmente plasmata dall'azione di Dio. Maria è la creatura che in modo unico ha spalancato la porta al suo Creatore, si è messa nelle sue mani, senza limiti.

Ella vive interamente della e nella relazione con il Signore; è in atteggiamento di ascolto, attenta a cogliere i segni di Dio nel cammino del suo popolo; è inserita in una storia di fede e di speranza nelle promesse di Dio, che costituisce il tessuto della sua esistenza. E si sottomette liberamente alla parola ricevuta, alla volontà divina nell'obbedienza della fede.

L'Evangelista Luca narra la vicenda di Maria attraverso un fine parallelismo con la vicenda di Abramo. Come il grande Patriarca è il padre dei credenti, che ha risposto alla chiamata di Dio ad uscire dalla terra in cui viveva, dalle sue sicurezze, per iniziare il cammino verso una terra sconosciuta e posseduta solo nella promessa divina, così Maria si affida con piena fiducia alla parola che le annuncia il messaggero di Dio e diventa modello e madre di tutti i credenti.

Canto: Gesù mio bambino diletto, o un altro conosciuto dalla comunità.

Durante il canto ognuno può fare, dopo il celebrante l'offerta dell'incenso dinanzi all'altare.

PREGHIERA

Cel: La Parola di Dio è rivolto a tutte le persone che si lasciano raggiungere dal Suo annuncio. Preghiamo insieme e diciamo: Vieni, Signore Gesù!

- Perché nella vita quotidiana viviamo in semplicità e ascoltiamo con prontezza la tua Parola. Vieni, Signore Gesù!
- Perché i genitori, i catechisti e gli educatori siano sempre capaci di collaborare insieme per essere annunciatori del Vangelo. Vieni, Signore Gesù!
- Per Papa Francesco, il nostro vescovo Leonardo, i sacerdoti e i diaconi, perché siano, come Gesù, annunciatori instancabili della Parola che ci fa Popolo di Dio. Vieni, Signore Gesù!
- Per noi, perché anche se bambini, non ci escludiamo dall'annunciare agli altri la "bella notizia" che è Gesù; e perché impariamo a farlo attraverso la nostra vita. Vieni, Signore Gesù!

PREGHIERA CORALE

O Gesù,

Tu che sei stato preceduto
dell'annuncio inaspettato dell'Arcangelo Gabriele
alla Vergine Maria,
dall'annuncio notturno dell'angelo
che in sonno andò incontro a Giuseppe,
e dall'annuncio gioioso degli angeli del cielo
che fecero brillare gli occhi dei pastori,
insegnaci ad essere annunciatori felici del Tuo Vangelo
per testimoniare a tutti l'amore che ci doni
e che "riveste" tutta la nostra vita.
Amen.

PADRE NOSTRO.

Benedizione finale.

18 DICEMBRE

Canto iniziale tra quelli conosciuti dalla comunità.

Cel: Nel nome del Padre ...

Tutti: Amen.

Cel: La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Dal Salmo 22 (23)

Rit.: Sei Tu, Signore, il mio pastore.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce. **Rit.**

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **Rit.**

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (2, 8-20)

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella

mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.

MEDITAZIONE

Dall'Udienza generale di papa Benedetto XVI, 19 dicembre 2012:

MARIA VERGINE, ICONA DELLA FEDE OBBEDIENTE/2.

Vorrei sottolineare un altro aspetto importante: l'apertura dell'anima a Dio e alla sua azione nella fede include anche l'elemento dell'oscurità. La relazione dell'essere umano con Dio non cancella la distanza tra Creatore e creatura, non elimina quanto afferma l'apostolo Paolo davanti alle profondità della sapienza di Dio: «Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!» (Rm11,33). Ma proprio colui che - come Maria - è aperto in modo totale a Dio, giunge ad accettare il volere divino, anche se è misterioso, anche se spesso non corrisponde al proprio volere ed è una spada che trafigge l'anima, come profeticamente dirà il vecchio Simeone a Maria, al momento in cui Gesù viene presentato al Tempio (cfr Lc 2,35). Il cammino di fede di Abramo comprende il momento di gioia per il dono del figlio Isacco, ma anche il momento dell'oscurità, quando deve salire sul monte Moria per compiere un gesto paradossale: Dio gli chiede di sacrificare il figlio che gli ha appena donato. Sul monte l'angelo gli ordina: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito» (Gen 22,12); la piena fiducia di Abramo nel Dio fedele alle promesse non viene meno anche quando la sua parola è misteriosa ed è difficile, quasi impossibile, da accogliere. Così è per Maria, la sua fede vive la gioia dell'Annunciazione, ma passa anche attraverso il buio della crocifissione del Figlio, per poter giungere fino alla luce della Risurrezione.

Non è diverso anche per il cammino di fede di ognuno di noi: incontriamo momenti di luce, ma incontriamo anche passaggi in cui Dio sembra assente, il suo silenzio pesa nel nostro cuore e la sua volontà non corrisponde alla nostra, a quello che noi vorremmo. Ma quanto più ci apriamo a Dio, accogliamo il dono della fede, poniamo totalmente in Lui la nostra fiducia - come Abramo e come Maria - tanto più Egli ci rende capaci, con la sua presenza, di vivere ogni situazione della vita nella pace e nella certezza della sua fedeltà e del suo amore. Questo però significa uscire da sé stessi e dai propri progetti, perché la Parola di Dio sia la lampada che guida i nostri pensieri e le nostre azioni.

Canto: Gesù mio bambino diletto, o un altro conosciuto dalla comunità.

Durante il canto ognuno può fare, dopo il celebrante l'offerta dell'incenso dinanzi all'altare.

PREGHIERA

Consapevoli che il Signore ci chiama ad accoglierLo tra i fratelli, preghiamo insieme e diciamo: *Vieni, Signore, Gesù!*

- Ogni volta che pensiamo che è più grande colui che s'impone e usa violenza, Vieni, Signore, Gesù!
- Ogni volta che ci mostriamo chiusi ad accogliere un nuovo amico/a nel nostro gruppo di amici, Vieni, Signore, Gesù!
- Ogni volta che pensiamo di scavalcare l'altro con l'orgoglio e l'indifferenza, Vieni, Signore, Gesù!
- Ogni volta che pensiamo di essere troppo bravi nel fare le cose e di non aver bisogno dell'aiuto di nessuno, Vieni, Signore, Gesù!

PREGHIERA CORALE

Signore Gesù,

Tu che sei nato in una notte fredda a Betlemme
ti chiediamo di riscaldare il nostro cuore
raffreddato dall'indifferenza e dall'odio
per poter anche noi riscaldare
l'animo infreddolito delle nostre famiglie,
dei nostri amici e di tutte le persone che incontriamo.
Rendici pecorelle dalla lana calda e accogliente
proprio come sono state le pecorelle
che ti hanno accolto quando sei nato.
Amen.

PADRE NOSTRO

Benedizione finale.

19 dicembre

Canto iniziale tra quelli conosciuti dalla comunità.

Cel: Nel nome del Padre ...

Tutti: Amen.

Cel: La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Dal Salmo 18 (17), 31-37

Rit.: Accogli, Signore, la mia supplica

La via di Dio è perfetta,
la parola del Signore è purificata nel fuoco;
egli è scudo per chi in lui si rifugia. **Rit.**

Infatti, chi è Dio,
se non il Signore?
O chi è roccia,
se non il nostro Dio? **Rit.**

Il Dio che mi ha cinto di vigore
e ha reso integro il mio cammino,
mi ha dato agilità come di cerva
e sulle alture mi ha fatto stare saldo,
ha addestrato le mie mani alla battaglia,
le mie braccia a tendere l'arco di bronzo. **Rit.**

Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza,
la tua destra mi ha sostenuto,
mi hai esaudito e mi hai fatto crescere.
Hai spianato la via ai miei passi,
i miei piedi non hanno vacillato. **Rit.**

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo di Matteo (2,1-6)

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

E tu, Betlemme, terra di Giuda,
non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda:
da te infatti uscirà un capo
che sarà il pastore del mio popolo, Israele».

MEDITAZIONE

Dall'Udienza generale di papa Benedetto XVI, 19 dicembre 2012:

MARIA VERGINE, ICONA DELLA FEDE OBBEDIENTE/3.

Vorrei soffermarmi ancora su un aspetto che emerge nei racconti sull'Infanzia di Gesù narrati da san Luca. Maria e Giuseppe portano il figlio a Gerusalemme, al Tempio, per presentarlo e consacrarlo al Signore come prescrive la legge di Mosé: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» (cfr Lc 2,22-24). Questo gesto della Santa Famiglia acquista un senso ancora più profondo se lo leggiamo alla luce della scienza evangelica di Gesù dodicenne che, dopo tre giorni di ricerca, viene ritrovato nel Tempio a discutere tra i maestri. Alle parole piene di preoccupazione di Maria e Giuseppe: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo», corrisponde la misteriosa risposta di Gesù: «Perché mi cercavate? Non sapevate che devo essere nelle cose del Padre mio?» (Lc 2,48-49). Cioè nella proprietà del Padre, nella casa del Padre, come lo è un figlio. Maria deve rinnovare la fede profonda con cui ha detto «sì» nell'Annunciazione; deve accettare che la precedenza l'abbia il Padre vero e proprio di Gesù; deve saper lasciare libero quel Figlio che ha generato perché segua la sua missione. E il «sì» di Maria alla volontà di Dio, nell'obbedienza della fede, si ripete lungo tutta la sua vita, fino al momento più difficile, quello della Croce.

Davanti a tutto ciò, possiamo chiederci: come ha potuto vivere Maria questo cammino accanto al Figlio con una fede così salda, anche nelle oscurità, senza perdere la piena fiducia nell'azione di Dio? C'è un atteggiamento di fondo che Maria assume di fronte a ciò che avviene nella sua vita. Nell'Annunciazione Ella rimane turbata ascoltando le parole dell'angelo - è il timore che l'uomo prova quando viene toccato dalla vicinanza di Dio -, ma non è l'atteggiamento di chi ha paura davanti a ciò che Dio può chiedere. Maria riflette, si interroga sul significato di tale saluto (cfr Lc 1,29). Il termine greco usato nel Vangelo per definire questo "riflettere", "diologizeto", richiama la radice della parola "dialogo". Questo significa che Maria entra in intimo dialogo con la Parola di Dio che le è stata annunciata, non la considera superficialmente, ma si sofferma, la lascia penetrare nella sua mente e nel suo cuore per comprendere ciò che il Signore vuole da lei, il senso dell'annuncio. Un altro cenno all'atteggiamento interiore di Maria di fronte all'azione di Dio lo troviamo, sempre nel Vangelo di san Luca, al momento della nascita di Gesù, dopo l'adorazione dei pastori. Si afferma che Maria «custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19); in greco il termine è *symballon*, potremmo dire che Ella "teneva insieme", "poneva insieme" nel suo cuore tutti gli avvenimenti che le stavano accadendo; collocava ogni singolo elemento, ogni parola, ogni fatto all'interno del tutto e lo confrontava, lo conservava, riconoscendo che tutto proviene dalla volontà di Dio. Maria non si ferma ad una prima comprensione superficiale di ciò che avviene nella sua vita, ma sa guardare in profondità, si lascia interpellare dagli eventi, li elabora, li discerne, e acquisita quella comprensione che solo la fede può garantire. E' l'umiltà profonda della fede obbediente di Maria, che accoglie in sé anche ciò che non comprende dell'agire di Dio, lasciando che sia Dio ad aprirle la mente e il cuore. «Beata colei che ha creduto nell'adempimento della parola del Signore» (Lc 1,45), esclama la parente Elisabetta. E' proprio per la sua fede che tutte le generazioni la chiameranno beata.

Cari amici, la solennità del Natale del Signore che tra poco celebreremo, ci invita a vivere questa stessa umiltà e obbedienza di fede. La gloria di Dio non si manifesta nel trionfo e nel potere di un re, non risplende in una città famosa, in un sontuoso palazzo, ma prende dimora nel grembo di una vergine, si rivela nella povertà di un bambino. L'onnipotenza di Dio, anche nella nostra vita, agisce con la forza, spesso silenziosa, della verità e dell'amore. La fede ci dice, allora, che l'indifesa potenza di quel Bambino alla fine vince il rumore delle potenze del mondo.

Breve riflessione del celebrante.

*Canto: Gesù mio bambino diletto, o un altro conosciuto dalla comunità.
Durante il canto ognuno può fare, dopo il celebrante l'offerta dell'incenso dinanzi all'altare.*

PREGHIERA

Preghiamo insieme e diciamo: Vieni, Signore Gesù!

- Per aiutarci a tendere la mano e lo sguardo e riconoscere Te nelle persone che ci hai messo accanto: Vieni, Signore Gesù!
- Per aiutarci a seguire i nostri sogni e i nostri desideri: Vieni, Signore Gesù!
- Per aiutarci ad essere gioiosi e riconoscenti per ciò che siamo e che abbiamo: Vieni, Signore Gesù!
- Per aiutarci ad essere più generosi nei confronti di coloro che nessuno considera: Vieni, Signore Gesù!
- Per aiutarci a correre incontro al fratello e la sorella bisognoso di aiuto e conforto: Vieni, Signore Gesù!

PREGHIERA CORALE

Signore Gesù,
Tu che sei stato raggiunto
dai piedi veloci dei Magi d'Oriente,
aiuta anche noi a camminare dietro di Te,
seguendo la luce luminosa della resurrezione.
Donaci le scarpe della gioia che nasce dal servizio
per metterci in cammino verso chi ha bisogno di noi
e per diventare scia brillante che traccia il cammino
per una umanità nuova.
Amen.

PADRE NOSTRO.

Benedizione finale.

20 dicembre

Canto iniziale tra quelli conosciuti dalla comunità.

Cel: Nel nome del Padre ...

Tutti: Amen.

Cel: La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Dal Salmo 30 (29)

Rit.: Signore, ti renderò grazie per sempre!

Ho detto, nella mia sicurezza:

«Mai potrò vacillare!».

Nella tua bontà, o Signore,

mi avevi posto sul mio monte sicuro;

il tuo volto hai nascosto

e lo spavento mi ha preso. **Rit.**

A te grido, Signore,

al Signore chiedo pietà:

«Quale guadagno dalla mia morte,

dalla mia discesa nella fossa? **Rit.**

Potrà ringraziarti la polvere

e proclamare la tua fedeltà?

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,

Signore, vieni in mio aiuto!». **Rit.**

Hai mutato il mio lamento in danza,

mi hai tolto l'abito di sacco,

mi hai rivestito di gioia,

perché ti canti il mio cuore, senza tacere;

Signore, mio Dio,

ti renderò grazie per sempre. **Rit.**

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (2,4-7)

Anche Giuseppe dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì nella Giudea, alla città di Davide, che si chiamava Betlemme, per dare il suo nome con Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano là, giunse per lei il tempo di partorire e diede alla luce il suo figlio primogenito. Lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto all'albergo.

MEDITAZIONE

Dall'Udienza generale di papa Benedetto XVI, 2 gennaio 2013:

FU CONCEPITO PER OPERA DELLO SPIRITO SANTO/1

Il Natale del Signore illumina ancora una volta con la sua luce le tenebre che spesso avvolgono il nostro mondo e il nostro cuore, e porta speranza e gioia. Da dove viene questa luce? Dalla grotta di Betlemme, dove i pastori trovarono «Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia» (Lc 2,16). Di fronte a questa Santa Famiglia sorge un'altra e più profonda domanda: come può quel piccolo e debole Bambino avere portato una novità così radicale nel mondo da cambiare il corso della storia? Non c'è forse qualcosa di misterioso nella sua origine che va al di là di quella grotta?

Sempre di nuovo riemerge così la domanda sull'origine di Gesù, la stessa che pone il Procuratore Ponzio Pilato durante il processo: «Di dove sei tu?» (Gv 19,29). Eppure si tratta di un'origine ben chiara. Nel Vangelo di Giovanni, quando il Signore afferma: «Io sono il pane disceso dal cielo», i Giudei reagiscono mormorando: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo?”» (Gv 6,42). E, poco più tardi, i cittadini di Gerusalemme si oppongono con forza di fronte alla pretesa messianicità di Gesù, affermando che si sa bene «di dov'è; il Cristo, invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia» (Gv 7,27). Gesù stesso fa notare quanto sia inadeguata la loro pretesa di conoscere la sua origine, e con questo offre già un orientamento per sapere da dove venga: «Non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete» (Gv 7,28). Certo, Gesù è originario di Nazaret, è nato a Betlemme, ma che cosa si sa della sua vera origine?

Nei quattro Vangeli emerge con chiarezza la risposta alla domanda «da dove» viene Gesù: la sua vera origine è il Padre, Dio; Egli proviene totalmente da Lui, ma in un modo diverso da qualsiasi profeta o inviato da Dio che l'hanno preceduto. Questa origine dal mistero di Dio, “che nessuno conosce”, è contenuta già nei racconti dell'infanzia dei Vangeli di Matteo e di Luca, che stiamo leggendo in questo tempo natalizio. L'angelo Gabriele annuncia: «Lo Spirito scenderà su di te, e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e chiamato Figlio di Dio» (Lc 1,35). Ripetiamo queste parole ogni volta che recitiamo il Credo, la Professione di fede: «et incarnatus est de Spiritu Sancto, ex Maria Virgine», «per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria». A questa frase ci inginocchiamo perché il velo che nascondeva Dio, viene, per così dire, aperto e il suo mistero insondabile e inaccessibile ci tocca: Dio diventa l'Emmanuele, “Dio con noi”. Quando ascoltiamo le Messe composte dai grandi maestri di musica sacra, penso per esempio alla Messa dell'Incoronazione di Mozart, notiamo subito come si soffermino in modo particolare su questa frase, quasi a voler cercare di esprimere con il linguaggio universale della musica ciò che le parole non possono manifestare: il mistero grande di Dio che si incarna, si fa uomo.

Se consideriamo attentamente l'espressione «per opera dello Spirito Santo nato nel seno della Vergine Maria», troviamo che essa include quattro soggetti che agiscono. In modo esplicito vengono menzionati lo Spirito Santo e Maria, ma è sottinteso «Egli», cioè il Figlio, che si è fatto carne nel seno della Vergine. Nella Professione di fede, il Credo, Gesù viene definito con diversi appellativi: «Signore, ... Cristo, unigenito Figlio di Dio... Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero... della stessa sostanza del Padre» (Credo niceno-costantinopolitano). Vediamo allora che “Egli” rinvia ad un'altra persona, quella del Padre. Il primo soggetto di questa frase è dunque il Padre che, con il Figlio e lo Spirito Santo, è l'unico Dio.

Questa affermazione del Credo non riguarda l'essere eterno di Dio, ma piuttosto ci parla di un'azione a cui prendono parte le tre Persone divine e che si realizza «ex Maria Virgine». Senza di lei l'ingresso di Dio nella storia dell'umanità non sarebbe giunto al suo fine e non avrebbe avuto luogo quello che è centrale nella nostra Professione di fede: Dio è un Dio con noi. Così Maria appartiene in modo irrinunciabile alla nostra fede nel Dio che agisce, che entra nella storia. Ella mette a disposizione tutta la sua persona, «accetta» di diventare luogo dell'abitazione di Dio.

A volte, anche nel cammino e nella vita di fede possiamo avvertire la nostra povertà, la nostra inadeguatezza di fronte alla testimonianza da offrire al mondo. Ma Dio ha scelto proprio un'umile donna, in uno sconosciuto villaggio, in una delle provincie più lontane del grande impero romano. Sempre, anche in mezzo alle difficoltà più ardue da affrontare, dobbiamo avere fiducia in Dio, rinnovando la fede nella sua presenza e azione nella nostra storia, come in quella di Maria. Nulla è impossibile a Dio! Con Lui la nostra esistenza cammina sempre su un terreno sicuro ed è aperta ad un futuro di ferma speranza.

Breve riflessione del celebrante.

Canto: Gesù mio bambino diletto, o un altro conosciuto dalla comunità.

Durante il canto ognuno può fare, dopo il celebrante l'offerta dell'incenso dinanzi all'altare.

PREGHIERA

Signore, Tu ci hai mandato il tuo Figlio unigenito per scaldarci il cuore con la tenerezza del Tuo amore di Padre. Preghiamo insieme e diciamo: Vieni, Signore Gesù!

- Per aiutarci ad essere attenti ai nostri e altrui bisogni. Vieni, Signore Gesù!
- Per aiutarci ad essere sempre pronti ad incontrarti nel volto degli amici che ci metti accanto. Vieni, Signore Gesù!
- Per aiutarci a non aver paura di essere teneri e caldi con chi ha bisogno. Vieni, Signore Gesù!
- Per aiutarci a chiedere scusa tutte le volte in cui teneri non lo siamo stati. Vieni, Signore Gesù!

PREGHIERA CORALE

Signore Gesù,
Tu che sei stato scaldato
dall'alito umile del bue e dell'asino
nella mangiatoia di Betlemme,
concede anche a noi,
bambini infreddoliti dal freddo dell'egoismo
e dalle basse temperature del nostro spirito,
la grazia di poter sperimentare
in ogni giorno della nostra vita
il caldo tepore del Tuo amore
per scaldare il cuore di chi ci sta accanto.
Amen.

PADRE NOSTRO.

Benedizione finale.

21 dicembre:

Canto iniziale tra quelli conosciuti dalla comunità.

Cel: Nel nome del Padre ...

Tutti: Amen.

Cel: La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Dal Salmo 71 (70), 1-8

Rit.: Sei Tu, Signore, il mio sostegno.

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami. **Rit.**

Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia forza tu sei! **Rit.**

Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio,
dal pugno dell'uomo violento e perverso.
Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore,
fin dalla mia giovinezza. **Rit.**

Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno:
a te la mia lode senza fine. **Rit.**

Per molti ero un prodigio,
ma eri tu il mio rifugio sicuro.
Della tua lode è piena la mia bocca:
tutto il giorno canto il tuo splendore. **Rit.**

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo (1,18-25)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:

a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

MEDITAZIONE

Dall'Udienza generale di papa Benedetto XVI, 2 gennaio 2013:

FU CONCEPITO PER OPERA DELLO SPIRITO SANTO/2

Professando nel Credo: «per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria», affermiamo che lo Spirito Santo, come forza del Dio Altissimo, ha operato in modo misterioso nella Vergine Maria il concepimento del Figlio di Dio. L'evangelista Luca riporta le parole dell'arcangelo Gabriele: «Lo Spirito scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra» (1,35). Due richiami sono evidenti: il primo è al momento della creazione. All'inizio del Libro della Genesi leggiamo che «lo spirito di Dio aleggiava sulle acque» (1,2); è lo Spirito creatore che ha dato vita a tutte le cose e all'essere umano. Ciò che accade in Maria, attraverso l'azione dello stesso Spirito divino, è una nuova creazione: Dio, che ha chiamato l'essere dal nulla, con l'Incarnazione dà vita ad un nuovo inizio dell'umanità. I Padri della Chiesa più volte parlano di Cristo come del nuovo Adamo, per sottolineare l'inizio della nuova creazione dalla nascita del Figlio di Dio nel seno della Vergine Maria. Questo ci fa riflettere su come la fede porti anche in noi una novità così forte da produrre una seconda nascita. Infatti, all'inizio dell'essere cristiani c'è il Battesimo che ci fa rinascere come figli di Dio, ci fa partecipare alla relazione filiale che Gesù ha con il Padre. E vorrei far notare come il Battesimo si riceve, noi «siamo battezzati» - è un passivo - perché nessuno è capace di rendersi figlio di Dio da sé: è un dono che viene conferito gratuitamente. San Paolo richiama questa figliolanza adottiva dei cristiani in un passo centrale della sua Lettera ai Romani, dove scrive: «Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà! Padre!". Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio» (8,14-16), non servi. Solo se ci apriamo all'azione di Dio, come Maria, solo se affidiamo la nostra vita al Signore come ad un amico di cui ci fidiamo totalmente, tutto cambia, la nostra vita acquista un nuovo senso e un nuovo volto: quello di figli di un Padre che ci ama e mai ci abbandona.

Abbiamo parlato di due elementi: l'elemento primo lo Spirito sulle acque, lo Spirito Creatore; c'è un altro elemento nelle parole dell'Annunciazione.

L'angelo dice a Maria: «La potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra». E' un richiamo alla nube santa che, durante il cammino dell'esodo, si fermava sulla tenda del convegno, sull'arca dell'alleanza, che il popolo di Israele portava con sé, e che indicava la presenza di Dio (cfr Es 40,34-38). Maria, quindi, è la nuova tenda santa, la nuova arca dell'alleanza: con il suo «sì» alle parole dell'arcangelo, Dio riceve una dimora in questo mondo, Colui che l'universo non può contenere prende dimora nel grembo di una vergine.

Ritorniamo allora alla questione da cui siamo partiti, quella sull'origine di Gesù, sintetizzata dalla domanda di Pilato: «Di dove sei tu?». Dalle nostre riflessioni appare chiara, fin dall'inizio dei Vangeli, qual è la vera origine di Gesù: Egli è il Figlio Unigenito del Padre, viene da Dio. Siamo di fronte al grande e sconvolgente mistero che celebriamo in questo tempo di Natale: il Figlio di Dio, per opera dello Spirito Santo, si è incarnato nel seno della Vergine Maria. E' questo un annuncio che risuona sempre nuovo e che porta in sé speranza e gioia al nostro cuore, perché ci dona ogni volta la certezza che, anche se spesso ci sentiamo deboli, poveri, incapaci davanti alle difficoltà e al male del mondo, la potenza di Dio agisce sempre e opera meraviglie proprio nella debolezza. La sua grazia è la nostra forza (cfr 2 Cor 12,9-10).

Breve riflessione del celebrante.

Canto: Gesù mio bambino diletto, o un altro conosciuto dalla comunità.

Durante il canto ognuno può fare, dopo il celebrante l'offerta dell'incenso dinanzi all'altare.

PREGHIERA

Preghiamo insieme e diciamo: Vieni, Signore Gesù!

- Per aiutarci ad essere persone vere. Vieni, Signore Gesù!
- Per aiutarci ad essere gioiosi testimoni della resurrezione. Vieni, Signore Gesù!
- Per aiutarci ad essere bambini e ragazzi contenti delle loro famiglie. Vieni, Signore Gesù!
- Per aiutarci ad essere persone umili, bisognose del sostegno del fratello. Vieni, Signore Gesù!
- Per aiutarci ad essere testimoni della misericordia ricevuta. Vieni, Signore Gesù!
- Per aiutarci ad affidarci alle persone che Tu ci hai messo accanto. Vieni, Signore Gesù!

PREGHIERA CORALE

O Gesù,

Tu che sei sostegno

in tutti i nostri passi di bambini e bambine in cammino,

aiutaci a camminare sempre sostenuti

dal Tuo amore misericordioso,

capace di essere appoggio sicuro

nei momenti di sconforto,

e sicurezza costante

sulle strade difficili da percorrere.

Fa' che anche noi

diventiamo sostegno per chi ha bisogno

per riscoprirci insieme

compagni di viaggio

dietro di Te.

Amen.

PADRE NOSTRO

Benedizione finale

22 dicembre:

Canto iniziale tra quelli conosciuti dalla comunità.

Cel: Nel nome del Padre ...

Tutti: Amen.

Cel: La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Dal Salmo 104 (103), 1-6.33-34

Rit.: Avvolgici con il tuo amore, Signore

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto. **Rit.**

Tu che distendi i cieli come una tenda,
costruisci sulle acque le tue alte dimore,
fai delle nubi il tuo carro,
cammini sulle ali del vento,
fai dei venti i tuoi messaggeri
e dei fulmini i tuoi ministri. **Rit.**

Egli fondò la terra sulle sue basi:
non potrà mai vacillare.
Tu l'hai coperta con l'oceano
come una veste;
al di sopra dei monti stavano le acque. **Rit.**

Voglio cantare al Signore finché ho vita,
cantare inni al mio Dio finché esisto.
A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore. **Rit.**

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (1,26-38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

MEDITAZIONE

Dall'Udienza generale di papa Benedetto XVI, 9 gennaio 2013:

SI È FATTO UOMO/1

In questo tempo natalizio ci soffermiamo ancora una volta sul grande mistero di Dio che è sceso dal suo Cielo per entrare nella nostra carne. In Gesù, Dio si è incarnato, è diventato uomo come noi, e così ci ha aperto la strada verso il suo Cielo, verso la comunione piena con Lui.

In questi giorni, nelle nostre chiese è risuonato più volte il termine "Incarnazione" di Dio, per esprimere la realtà che celebriamo nel Santo Natale: il Figlio di Dio si è fatto uomo, come recitiamo nel Credo. Ma che cosa significa questa parola centrale per la fede cristiana? Incarnazione deriva dal latino "incarnatio". Sant'Ignazio di Antiochia - fine del primo secolo - e, soprattutto, sant'Ireneo hanno usato questo termine riflettendo sul Prologo del Vangelo di san Giovanni, in particolare sull'espressione: "Il Verbo si fece carne" (Gv 1,14). Qui la parola "carne", secondo l'uso ebraico, indica l'uomo nella sua integralità, tutto l'uomo, ma proprio sotto l'aspetto della sua caducità e temporalità, della sua povertà e contingenza. Questo per dirci che la salvezza portata dal Dio fattosi carne in Gesù di Nazaret tocca l'uomo nella sua realtà concreta e in qualunque situazione si trovi. Dio ha assunto la condizione umana per sanarla da tutto ciò che la separa da Lui, per permetterci di chiamarlo, nel suo Figlio Unigenito, con il nome di "Abbà, Padre" ed essere veramente figli di Dio. Sant'Ireneo afferma: «Questo è il motivo per cui il Verbo si è fatto uomo, e il Figlio di Dio, Figlio dell'uomo: perché l'uomo, entrando in comunione con il Verbo e ricevendo così la filiazione divina, diventasse figlio di Dio» (*Adversus haereses*, 3,19,1: PG 7,939; cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 460).

"Il Verbo si fece carne" è una di quelle verità a cui ci siamo così abituati che quasi non ci colpisce più la grandezza dell'evento che essa esprime. Ed effettivamente in questo periodo natalizio, in cui tale espressione ritorna spesso nella liturgia, a volte si è più attenti agli aspetti esteriori, ai "colori" della festa, che al cuore della grande novità cristiana che celebriamo: qualcosa di assolutamente impensabile, che solo Dio poteva operare e in cui possiamo entrare solamente con la fede. Il Logos, che è presso Dio, il Logos che è Dio, il Creatore del mondo, (cfr Gv 1,1), per il quale furono create tutte le cose (cfr 1,3), che ha accompagnato e accompagna gli uomini nella storia con la sua luce (cfr 1,4-5; 1,9), diventa uno tra gli altri, prende dimora in mezzo a noi, diventa uno di noi (cfr 1,14). Il Concilio Ecumenico Vaticano II afferma: «Il Figlio di Dio ... ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato» (*Cost. Gaudium et spes*, 22). E' importante allora recuperare lo stupore di fronte a questo mistero, lasciarci avvolgere dalla grandezza di questo evento: Dio, il vero Dio, Creatore di tutto, ha percorso come uomo le nostre strade, entrando nel tempo dell'uomo, per comunicarci la sua stessa vita (cfr 1 Gv 1,1-4). E lo ha fatto non con lo splendore di un sovrano, che assoggetta con il suo potere il mondo, ma con l'umiltà di un bambino.

Vorrei sottolineare un secondo elemento. Nel Santo Natale di solito si scambia qualche dono con le persone più vicine. Talvolta può essere un gesto fatto per convenzione, ma generalmente esprime affetto, è un segno di amore e di stima. Nella preghiera sulle offerte della Messa dell'aurora della Solennità di Natale la Chiesa prega così: «Accetta, o Padre, la nostra offerta in questa notte di luce, e per questo misterioso scambio di doni trasformaci nel Cristo tuo Figlio, che ha innalzato l'uomo accanto a te nella gloria». Il pensiero della donazione, quindi, è al centro della liturgia e richiama alla nostra coscienza l'originario dono del Natale: in quella notte santa Dio, facendosi carne, ha voluto farsi dono per gli uomini, ha dato se stesso per noi; Dio ha fatto del suo Figlio unico un dono per noi, ha assunto la nostra umanità per donarci la sua divinità. Questo è il grande dono. Anche nel nostro donare non è importante che un regalo sia costoso o meno; chi non riesce a donare un po' di se stesso, dona sempre troppo poco; anzi, a volte si cerca proprio di sostituire il cuore e l'impegno di donazione di sé con il denaro, con cose materiali. Il mistero dell'Incarnazione sta ad indicare che

Dio non ha fatto così: non ha donato qualcosa, ma ha donato se stesso nel suo Figlio Unigenito. Troviamo qui il modello del nostro donare, perché le nostre relazioni, specialmente quelle più importanti, siano guidate dalla gratuità dell'amore.

Breve riflessione del celebrante.

Canto: Gesù mio bambino diletto, o un altro conosciuto dalla comunità.

Durante il canto ognuno può fare, dopo il celebrante l'offerta dell'incenso dinanzi all'altare.

PREGHIERA

Nella vita di ogni persona c'è un momento che si chiama annunciazione. Lascia aperta la porta del tuo cuore, perché Dio lo riempirà con l'Essenziale, cioè Gesù Cristo. Ascolta la sua voce.

Preghiamo insieme e diciamo: Vieni, Signore Gesù!

Per aiutarci ad essere come Maria. Vieni, Signore Gesù!

Per aiutarci ad ascoltare la Tua voce, come Maria. Vieni, Signore Gesù!

Per aiutarci a dirti Sì alla tua chiamata, come Maria. Vieni, Signore Gesù!

Per renderci sempre più disponibili e accoglienti al Tuo annuncio, come Maria. Vieni, Signore Gesù!

Per aiutarci a generare la vita attraverso i nostri gesti semplici e umili, come Maria. Vieni, Signore Gesù!

PREGHIERA CORALE

Signore Gesù,

Tu che hai rivestito tutta la vita di Maria

Con il Tuo progetto di salvezza,

rivesti il mio cuore di sentimenti di misericordia,

perché ogni mio gesto

e ogni mia parola

sia piena della Tua presenza, piena della Tua grazia.

Insegnaci ad accogliere tutti

Sotto il manto accogliente del tuo Amore

Per poter far sperimentare a ciascuno

La tenerezza della Tua carità.

Amen.

PADRE NOSTRO.

Benedizione finale.

24 dicembre:

Canto iniziale tra quelli conosciuti dalla comunità.

Cel: Nel nome del Padre ...

Tutti: Amen.

Cel: La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Dal Salmo 8

Rit.: Signore, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare
sopra i cieli la tua magnificenza,
con la bocca di bambini e di lattanti:
hai posto una difesa contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli. **Rit.**

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi? **Rit.**

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi: **Rit.**

tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.
O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! **Rit.**

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo di Luca (2,6-14)

Ora, mentre si trovavano a Betlemme, si compirono per Maria i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e pace in terra agli uomini che egli ama».

MEDITAZIONE

Dall'Udienza generale di papa Benedetto XVI, 9 gennaio 2013:

SI È FATTO UOMO/2

Vorrei offrire una terza riflessione: il fatto dell'Incarnazione, di Dio che si fa uomo come noi, ci mostra l'inaudito realismo dell'amore divino. L'agire di Dio, infatti, non si limita alle parole, anzi potremmo dire che Egli non si accontenta di parlare, ma si immerge nella nostra storia e assume su di sé la fatica e il peso della vita umana. Il Figlio di Dio si è fatto veramente uomo, è nato dalla Vergine Maria, in un tempo e in un luogo determinati, a Betlemme durante il regno dell'imperatore Augusto, sotto il governatore Quirino (cfr Lc 2,1-2); è cresciuto in una famiglia, ha avuto degli amici, ha formato un gruppo di discepoli, ha istruito gli Apostoli per continuare la sua missione, ha terminato il corso della sua vita terrena sulla croce. Questo modo di agire di Dio è un forte stimolo ad interrogarci sul realismo della nostra fede, che non deve essere limitata alla sfera del sentimento, delle emozioni, ma deve entrare nel concreto della nostra esistenza, deve toccare cioè la nostra vita di ogni giorno e orientarla anche in modo pratico. Dio non si è fermato alle parole, ma ci ha indicato come vivere, condividendo la nostra stessa esperienza, fuorché nel peccato. Il Catechismo di san Pio X, che alcuni di noi hanno studiato da ragazzi, con la sua essenzialità, alla domanda: «Per vivere secondo Dio, che cosa dobbiamo fare?», dà questa risposta: «Per vivere secondo Dio dobbiamo credere le verità rivelate da Lui e osservare i suoi comandamenti con l'aiuto della sua grazia, che si ottiene mediante i sacramenti e l'orazione». La fede ha un aspetto fondamentale che interessa non solo la mente e il cuore, ma tutta la nostra vita.

Un ultimo elemento propongo alla vostra riflessione. San Giovanni afferma che il Verbo, il Logos era fin dal principio presso Dio, e che tutto è stato fatto per mezzo del Verbo e nulla di ciò che esiste è stato fatto senza di Lui (cfr Gv 1,1-3). L'Evangelista allude chiaramente al racconto della creazione che si trova nei primi capitoli del Libro della Genesi, e lo rilegge alla luce di Cristo. Questo è un criterio fondamentale nella lettura cristiana della Bibbia: l'Antico e il Nuovo Testamento vanno sempre letti insieme e a partire dal Nuovo si dischiude il senso più profondo anche dell'Antico. Quello stesso Verbo, che esiste da sempre presso Dio, che è Dio Egli stesso e per mezzo del quale e in vista del quale tutto è stato creato (cfr Col 1,16-17), si è fatto uomo: il Dio eterno e infinito si è immerso nella finitezza umana, nella sua creatura, per ricondurre l'uomo e l'intera creazione a Lui. Il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma: «La prima creazione trova il suo senso e il suo vertice nella nuova creazione in Cristo, il cui splendore supera quello della prima» (n. 349). I Padri della Chiesa hanno accostato Gesù ad Adamo, tanto da definirlo «secondo Adamo» o l'Adamo definitivo, l'immagine perfetta di Dio. Con l'Incarnazione del Figlio di Dio avviene una nuova creazione, che dona la risposta completa alla domanda «Chi è l'uomo?». Solo in Gesù si manifesta compiutamente il progetto di Dio sull'essere umano: Egli è l'uomo definitivo secondo Dio. Il Concilio Vaticano II lo ribadisce con forza: «In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo... Cristo, nuovo Adamo, manifesta pienamente l'uomo all'uomo e gli svela la sua altissima vocazione» (Cost. *Gaudium et spes*, 22; cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, 359). In quel bambino, il Figlio di Dio contemplato nel Natale, possiamo riconoscere il vero volto, non solo di Dio, ma il vero volto dell'essere umano; e solo aprendoci all'azione della sua grazia e cercando ogni giorno di seguirlo, noi realizziamo il progetto di Dio su di noi, su ciascuno di noi.

Cari amici, in questo periodo meditiamo la grande e meravigliosa ricchezza del Mistero dell'Incarnazione, per lasciare che il Signore ci illumini e ci trasformi sempre più a immagine del suo Figlio fatto uomo per noi.

Breve riflessione del celebrante.

*Canto: Gesù mio bambino diletto, o un altro conosciuto dalla comunità.
Si parte in processione verso il presepe.
Preghiere spontanee davanti alla mangiatoia.*

PADRE NOSTRO
Benedizione finale.